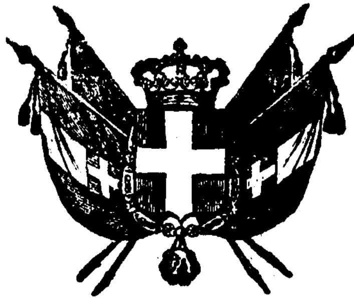
1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA  UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 36

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 5 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

PARTE UFFICIALE

Il numero 2766 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 21 ottobre 1863, n° 1528, con cui sono approvati i due regolamenti per il definitvo ordinamento della sorveglianza e del sindacato alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata;

Vista la tabella A annessa ai citati regolamenti, relativa alle indennità per le spese d'ufficio e di trasferta accordate al personale addetto alla sorveglianza tecnica per la costruzione delle ferrovie suddette;

Ritenuto che pei lavori in corso per la costruzione delle linee comprese nella rete concessa alla Società delle ferrovie meridionali nelle provincie napoletane dopo la estensione presa dai tronchi in esercizio e per essere scemate le circostanze eccezionali che rendevano difficile e costoso l'accesso ai lavori, manca la ragione per conservare per la detta rete le differenze portate dalla succitata tabella A;

Sulla proposizione del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le indennità giornaliere per le trasferte dovute ai commissari e sotto-commissari ed aiutanti ingegneri addetti alla sorveglianza della costruzione delle strade ferrate comprese nella rete concessa alla Società delle ferrovie meridionali, nelle provincie napoletane, sono ridotte alla tassa stabilita per le ferrovie delle provincie centrali e settentrionali, stabilite nella tabella A annessa ai due regolamenti approvati col Nostro decreto 21 ottobre 1863, n° 1528.

Art. 2. Le indennità per spese d'ufficio assegnate ai sotto-commissari ed aiutanti ingegneri addetti alla sorveglianza predetta, non che le assegnazioni mensili degli assistenti locali, verranno pure ridotte alla stessa misura di quella stabilita nella suddetta tabella A per le ferrovie nelle provincie centrali e settentrionali.

Art. 3. Per la rete delle ferrovie calabro-sicule è mantenuto l'ammontare delle indennità predette e delle assegnazioni agli assistenti locali, com'è portato nella suindicata tabella per le linee delle provincie napoletane e siciliane.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

S. JACINI.

Il numero 2767 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 21 ottobre 1863, n° 1528, con cui sono approvati i due regolamenti per il definitivo ordinamento della sorveglianza e del sindacato alla costruzione ed all'esercizio delle strade ferrate concesse all'industria privata;

Vista la tabella A annessa ai citati regolamenti relativi all'indennità per le spese d'ufficio, e di trasferte accordate al personale addetto alla sorveglianza tecnica per la costruzione delle suddette ferrovie;

Ritenuto che per lo sviluppo preso delle linee di strade ferrate attualmente in costruzione e per la frequenza delle gite che dal personale tecnico si debbono eseguire, importa di meglio regolare la misura delle indennità relative onde siano corrisposte in modo equo ed uniforme ai diversi funzionari che vi hanno diritto;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le indennità giornaliere per trasferte stabilite nella tabella A, annessa ai due regolamenti approvati col Nostro decreto del 21 ottobre 1863, n° 1528, saranno dovute per quei soli giorni in cui l'impiegato pernotti fuori dalla sua residenza ordinaria.

Art. 2. Quando non vi sia pernottazione fuori residenza, le indennità suddette saranno ridotte alla metà delle somme inscritte nella tabella suddetta.

Art. 3. Per il trasferimento a distanza minore di dieci chilometri, andata e ritorno, non sarà dovuta l'indennità giornaliera.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 18 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE

S. JACINI.

Il numero 2780 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto*:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 della legge del 2 aprile 1865, n° 2215, il quale prescrive che con decreto reale sarà designato il tempo in cui dovranno cessare le funzioni del tribunale di 3ª istanza di Milano avuto riguardo al metodo di procedura civile vigente in Lombardia;

Visto l'articolo 19 della legge transitoria per l'attuazione del Codice di procedura civile in data del 30 novembre 1865, n° 2600, che segna il procedimento a seguirsi per la prosecuzione delle cause pendenti o che fossero portate in 3ª istanza;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Col primo febbraio 1866 cesseranno le funzioni del tribunale di 3ª istanza di Milano.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 gennaio 1866.

VITTORIO EMANUELE.

G. DE FALCO.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dei varii rami dell' amministrazione finanziaria durante il mese di dicembre 1865:

Arrigo Luigi, uffiziale della cessata agenzia del contenzioso in Palermo, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gennari Carlo, impiegato della cessata Corte ducale di Lucca, id.;

Piediferro Raffaele, uffiziale della soppressa amministrazione dei lotti in Napoli, id.;

Bemonte Giuseppe, uffiziale della soppressa direzione generale dei dazi indiretti in Napoli, idem;

Pagliucoli Pietro, guardia in disponibilità della già fattoria demaniale di Fojano, id.;

Annoni Giov. Battista, uffiziale della soppressa contabilità di Stato in Milano, id.;

Lupi Carlo, id. id. id.;

Arganini Andrea, id. id. id.;

Bellorini Luigi, id. id. id.;

Melli Carlo, id. id. id.;

Costamagna Giovanni, segretario di 1ª classe nella direzione del tesoro di Torino, id.;

Mussi Andrea, controllore delle contribuzioni dirette a Parma, in disponibilità, id.;

Riga Filippo, computista nella soppressa tipografia reale di Parma, id.;

Sampiero Benedetto, conservatore delle ipoteche, in disponibilità, id.;

Oranger Michele, direttore del giardino già reale indi demaniale in Parma, id.;

Ferrara Giuseppe, già controllore delle contribuzioni dirette, in aspettativa, id.;

Nesi Giov. Gualberto, aiuto nel magazzino delle privative in Livorno, in disponibilità, id.;

Migliorini Raffaello, aiuto nel magazzino delle privative in Firenze, id.;

Carini Carlo, controllore delle tasse a Milano, in disponibilità, id.;

Giannini Filippo, tenente di 1ª classe delle guardie doganali a S. Vincenzo (Livorno), id.;

Foppiani Carlo, magazziniere delle privative a Pontremoli, id.;

Gangi Salvatore, uffiziale nella soppressa direzione generale dei rami e diritti diversi in Palermo, id.;

Albeggiani Michele, id. id. id.;

Petra di Caccavone marchese Raffaele, direttore del debito pubblico a Napoli, in aspettativa, collocato a riposo di ufficio;

Rognoni Paolo, ricevitore del demanio ad Alessandria, id.;

Voccoli Giuseppe, perito fiscale nella manifattura dei tabacchi in Lecce, dispensato dal servizio;

Galatro Michele, commesso al fondaco delle privative in Chieti, id.;

Pagani Mario, scrivano nella direzione delle tasse e del demanio in Campobasso, id.;

Galdi Francesco, agente delle tasse a Modica, idem;

Novarese Luigi, applicato tecnico catastale a Torino, id.;

Mauro Camillo, conservatore delle ipoteche a Cosenza, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Mascitelli Vincenzo, ricevitore del registro a Leonessa, id.;

Vitagliano Gennaro, agente delle tasse a Mazzarino, id.;

Alberti Pietro, id. ad Aggira, id.;

Scudero Michele, contabile nel collegio degli studi in Acireale, licenziato dal servizio per soppressione del posto;

Siciliano Giovanni, agente delle tasse ad Aquila, revocata la nomina;

Noto Antonino, id. a Campobasso, id.;

La Rosa Pietro, id. a Noto, id.;

Olivieri Antonino, id. a Salerno, id.;

Di Leo Salvatore, id. a Caltanissetta, id.;

Palermo Ferdinando, id. a Lecce, id.;

De Gregorio Luigi, id a Foggia, id.;

Bolletti Pietro, id. a Rieti, id.;

Inglozzi Costantino, id. a Montefusco, id.;

Licastro Serafino, sotto-segretario nella Direzione delle tasse e del demanio in Noto, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Zanetti Fausto, aiuto agente delle tasse a Livorno, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Marchi cav. Marco, intendente dei palazzi già reali ora demaniali in Parma, collocato in disponibilità;

Nalli Giovanni, applicato nell'intendenza, id. id.;

Ferri Ercole, id., id. id.;

Orlandelli Pietro, cassiere, id. id.;

Bonini Marco, applicato alla Cassa, id. id.;

Piazza professore Ernesto, primo architetto, id. id.;

Bettoli Alberto, secondo architetto, id. id.;

Mondelli Pietro, assistente nell'uffizio d'arte, id. id.;

Longhena Pietro, applicato, id., id. id.;

Cortesi sacerdote Pasquale, cappellano, id. id.;

Bertani cav. Antonio, bibliotecario, id. id.;

Terzi, dot. Paolo, medico in prima, id. id.;

Ughi dot. Giovanni Battista, medico in seconda, id. id.;

Schenoni Gaetano, direttore del guardamobili, id. id.;

Crociniani Giovanni, capo tappezziere, id. id.;

Dorati Lodovico, aiutante tappezziere, id. id.;

Perini Giovanni, id., id. id.;

Boni Antonio, controllore degli uffici di bocca, id. id.;

Godi Policarpo, aiutante, id. id.;

Allodi Lodovico, id., id. id.;

Bagnaschi Gerolamo, caporale degli staffieri, id. id.;

Pescina Enrico, custode, id. id.;

Caramascola Leopoldo, applicato alle scuderie, id. id.;

Buoninsegni Gustavo, primo segretario reggente nella direzione delle tasse e del demanio in Firenze, collocato in disponibilità;

Pedrini Andrea, segretario id., id.;

Bartolini Ferdinando, id. id., id.;

Jacometti Carlo, id. id., id.;

Rovini Eugenio, sotto-segretario id., id.;

Merlini Gaetano, id. id., id.;

Bicchierai Ferruccio, id. id., id.;

Guidi Enrico, guardaroba id., id.;

Fagioli Angiolo, id. id., id.;

Ferrini Filippo, scrivano id., id.;

Massetani Giuseppe, usciere id., id.;

Bianchi Grossi Carlo, scrivano nella direzione delle gabelle in Brescia, revocata la nomina e ripristinato nello stato di disponibilità;

Ferrari cav. Antonio, direttore capo di divisione nel Ministero delle finanze, nominato direttore delle tasse e del demanio a Milano;

Nicolay cav. Pietro, capo di sezione id., nominato conservatore delle ipoteche a Mondovì;

Oxilia cav. Felice, id. id., nominato banchiere de' sali e magazziniere dei tabacchi a Novara;

Avanzini Gio. Battista, applicato di 3ª classe id., nominato commesso nella direzione del lotto in Milano;

Beruti Giovanni, capo usciere id., nominato custode del palazzo delle finanze in Torino;

Colombo Michele, usciere del Ministero dell'interno, nominato custode del Palazzo Madama in Torino;

Pratolongo cav. Valentino, capo di divisione di 2ª classe nel Ministero di agricoltura e commercio nominato allo stesso impiego nel Ministero delle finanze;

Cavanna Luigi Gioachino, capo di sezione id. id., id.;

Baldovino Romualdo, segretario di 1ª classe id. id., id.;

Rosa Francesco, applicato di 1ª classe id. id., idem;

Amodio Luigi, id. id., id.;

Ferraris Francesco, applicato di 2ª classe id. id., id.;

Baravelli cav. ing. Paolo, capo di sezione nel Ministero delle finanze, nominato reggente capo di divisione di 2ª classe id.;

Merli Pietro, reggente applicato di 1ª classe id., nominato alla effettività del posto id.;

Vallino Paolo, segretario di 2ª classe nel gran magistero dell'Ordine mauriziano, nominato segretario di 2ª classe, id.;

Mazzuoli Augusto, commesso nella direzione del lotto in Milano, nominato applicato di 3ª classe, id.;

Velzi Lorenzo, capo computista nella direzione delle gabelle in Chieti, traslocato in quella di Parma;

Parvopassu Carlo, id. id. Torino, nominato banchiere de'sali e magazz. de'tabacchi in Pinerolo;

Verna Federico, banchiere de'sali e magazz. de'tabacchi in Pinerolo, nominato reggente id. Asti;

Albertini Giovanni, commesso delle ipoteche a Modena, stato destituito dall'impiego, reintegrato nel posto.

Bertolini Carlo, conservatore delle ipoteche a Mondovì, traslocato a Casale;

Piola Caselli cav. Ernesto, segretario nella Corte dei conti, nominato ricevitore del demanio in Alessandria;

Pandolfini Cesare, segretario nella direzione delle tasse e del demanio in Firenze, traslocato in quella di Como,

Gamberai Benvenuto, sotto-segretario id. Pisa, id. Firenze;

Guirisi Ignazio, id. id. Firenze, id. Pisa;

Buzzi Francesco, segretario id. Como, nominato archivista reggente nella stessa direzione;

Giorgetti Alessandro, commesso id. Firenze, nominato commesso reggente nell'ufficio del bollo ordinario in Firenze;

Bartolozzi Paolo, commesso reggente nell'ufficio del bollo in Firenze, nominato commesso nella direzione delle tasse e del demanio in Firenze;

Agnolozzi Emilio, agente delle tasse in Atripalda, traslocato a San Giovanni in Persiceto;

Besozzi Luigi, id. Castelnuovo ne' Monti, id. Castelnuovo di sotto;

Fanciaresi Alberto, id. Castelnuovo di sotto, id. Castelnuovo ne' Monti;

Merlini Giovanni, id. Chiaromonte, id. Torricella Peligna;

Melillo Giuseppe, id. Ariano, id. Atripalda;

Fileti Domenico, id. Carbone, id. Morreale;

Meli Catello, aiuto agente delle tasse a Cosenza, traslocato a Lecce;

Calapso Vincenzo, id. Avellino, id. Noto;

Filippa Ignazio, esattore a Valgrana, traslocato a Loano;

Ghiaroni Leopoldo, id. Nulvi, id. Valgrana;

Rossi Luigi, id. Cortemiglia, id. Ticinetto;

Scapparone Carlo, id. Diano d'Alba, id. Cortemiglia;

Ferrio Carlo, id. Varese, id. Diano d'Alba;

Carozzo Luigi, id. Noli, id. Varese;

Calcagno Dionisio, id. Cagliari, id. Levanto;

Garino Giuseppe, id. Sassello, id. Varazze;

Prigione Giuseppe, id. Calizzano, id. Serrè;

Laura Sebastiano, id. Tresnuraghes, id. Calizzano;

Collino Carlo, id. Pieve Teco, id. Oneglia;

Diana Paolo, id. Sestri-Levante, id. Pieve-Teco;

Franchi Ferdinando, id. Tempio, id. Felizzano;

Castagna Paolo, id. Caluso, id. Vigevano;

Marras Giovanni, id. Verres, id. Ottone;

De Caroli Ottaviano, id. Florinos, id. Verres;

Cobetti Gio. Battista, id. Morgex, id. Tenda;

Morello Luigi, id. Tenda, id. Morgex;

APPENDICE

IL MIO ROMANZO

(Dallo Svedese, di FEDERIKA BREMER)

(*Continuazione* — Vedi numero 24)

Quando, all'età di undici anni, io vidi per la prima volta la mia matrigna, ella era così affascinante da ispirarmi di botto un sentimento quasi d'adorazione. Non ero ripagata, convien ch'io lo dica, e non vi fu mai idolo più sordo e più muto alle preghiere d'un suo fedele di quello di mia matrigna all'espressione del mio amore. Di più ero sgarbata assai e m'allontanavo discretamente da quel tipo d'una fanciulla ammodo che la moglie di mio padre avea imparato a conoscere, a stimare ed a encomiare senza fine nei libri di M°. de Genlis (1). E sì ch'io presi in uggia M°. de Genlis e le sue grazie artefatte che mi fruttavano così aspri e frequenti rimbrotti per la differenza che passava tra le sue eroine e me, selvaggia fanciulla cresciuta nelle lande di Finlandia, ove la mia vita era passata in mezzo alle selve, ai burroni, ai torrenti di quell' austera e pur bella natura! Balestrata poi dalla grandiosa scena della mia fanciullezza fra le ricercatezze ed il lusso d'un palazzo ove ad ogni passo io vedevo, riflessa in larghi specchi, la mia impacciata personcina, io imparai a temere me stessa, le persone che mi circondavano e sopra tutto la regina del luogo. La governante, la servitù vedevano in me una « fanciulla tartara ». Mia matrigna, se non era ingiustamente severa, era tuttavia meco così alteramente fredda da ricacciarmi in cuore tutta la piena d'affetto ch'io anelavo a spandere e a spendere e da incutermi un tal timore di lei e del suo imponente contegno da farmi stare nella sua presenza instupidita quasi, colle guancie imporporate, gli occhi bassi, ed il cuore palpitante. Ch'ella potesse mai errare in alcun che, gli era più di quanto avrei osato sospettare; tutta la colpa era mia, certo, eppure mi ci perdevo a cercare un mezzo di mutarmi, di guadagnarmi il suo affetto. Mi ricordo che a quell'epoca solevo implorare con lagrime dal Cielo la grazia inaudita di non mai trovare un amante, se potessi a quel prezzo ottenere l'amore di mia madre. Ma il Cielo, anche egli sordo alle mie preghiere, non mi concesse l'amore del mio idolo, bensì quell'altro che sdegnavo, e ebbi non poco a soffrire da'miei sentimenti repressi, finchè le circostanze mi gettarono in un ambiente diverso — ove soffrii del pari.

(1) Autrice francese.

Cinque anni dopo la mia partenza io ritornai per qualche tempo nella casa paterna e vi ritornai disingannata sopra quel che avevo vagheggiato.

Una lotta disperata colla vita e con me stessa mi avea temprata ad un amore immoderato per il vero ch'io cercavo in tutto. La letteratura francese colle sue grazie imbellettate, colle raffinatezze ch'ella propugnava per l'educazione m'ispirava allora un disprezzo uguale a quello un tempo provato da mia matrigna circa il mio indomito naturale. Le illusioni, di cui la mia fantasia s'era compiaciuta ad adornare il mio idolo, eran cadute una ad una.

Io vedevo adesso le sue mende e le vedevo attraverso d'un microscopio. Ella mi piaceva ancora, ma io non l'amavo più. Bensì amavo l'ingegno austero di Thorild (1), il suo amore per il vero, perfino il suo schietto e sovente irreverente modo di palesarlo. A tutte le citazioni di M°. de Genlis, sciorinatemi da mia matrigna, io opponeva una citazione di Thorild, la cui aspra virtù poneva incontanente in fuga la preziosa marchesa. Mi è adesso un melanconico ricordo quello delle scaramuccie, nelle quali, per lo più sconfitta, mia matrigna mi lasciava padrona del campo. Vedo che il torto era mio allora, ma, inasprita dai dolori sofferti, la mia anima irrequieta trascorreva in eccessi e, senza parlare di Thorild, mille cause toglievano ch'io potessi armonizzare con una donna bella, elegante, allegra, avvezza a considerare la vita sotto il suo aspetto ridente, mentr'io la guardavo dal lato oscuro.

Un vincolo però esisteva fra noi. La piccola Selma, una gracile e cara creaturina, mi dimostrava una tenerezza ch'io non potevo a meno di ricambiare a seconda delle nozioni sulla giustizia infuse nel mio cuore dall'assidua lettura

(1) Filosofo danese.

di Thorild. Selma era la prediletta di nostro padre che cercava a fare di quel piccolo essere una donna compita sotto ogni riguardo, una donna capace di gareggiare colle più pure e sublime figure dell'antichità in nobiltà di cuore, in coltura d'ingegno. Mia matrigna, più affezionata forse all'altra sua figlia Virginia, la cui bellezza solleticava il suo orgoglio, lasciava al padre ampia facoltà di governare a modo suo l'educazione di Selma.

Dopo quell'epoca dieci anni eran passati. Ora che ci ritroviamo quale sarà la vita per noi tre? Una mutua e seria affezione ci unirà ella, o un più profondo abisso sarà egli scavato? Mia matrigna ed io abbiamo sofferto e molto — in quel tempo: ella ha perduto suo marito, la sua prediletta figlia; io....... — ma tutto è passato, sono libera.

Ch'io sia migliore, lo spero. La filosofia che mi aveva resa così altera, mi ha fatta ora paziente. Il tempo ha posato sulla mia fronte la sua pesante e fredda mano; la vita s'è chiarita a' miei occhi; il mio cuore s'è acchetato.

Ho trovato nei libri dei cari e fedeli amici; nell'osservare quel che capita d'intorno a me ho una gradita ed utile occupazione, dalla quale se talvolta mi deriva qualche amarezza, per lo più delle volte raccolgo del miele. Thorild è sempre per me una stella di prima grandezza, il che non toglie che la costellazione di M° de Genlis si sia fatta anch'essa visibile....

Li 2 novembre.

Io fui ieri interrotta da una gentile messaggiera, la cui soave voce m' avvisava essere l'ora della colazione.

— Vieni avanti, Selma mia!

Si aprirà sempre volontieri una porta dalla quale deve entrare una creatura così cara come lo era Selma quella mattina col suo raggiante sorriso, col suo sfavillante sguardo, col dimesso abito che l'avvolgeva delle sue ampie pieghe, colla gioventù e la vita che sgorgavano da ogni poro e sopratutto col contegno, colle aggraziate movenze che la farebbero scambiare per una delle muse di Franzen (1).

— Dio ti benedica, carina! pensai stringendomela al cuore.

Egli fu con un certo palpito ch'io la seguii nella sala da pranzo. Mi toccava rivedere al chiaro del sole mia matrigna, mia casa. E chi sapeva se quella non sarebbe una malaugurata prova da cui nè l'una, nè l'altra avrebbero da uscir vincitrici? Questo timore si dileguò quando entrando nell'elegante sala addobbata con ricchezza e buon gusto, vidi mia matrigna alzarsi di scatto e corrermi incontro colle braccia aperte.

— Tutto va bene! pensai.

Flora entrò. Appena se la riconobbi. La sua carnagione delicata al lume delle candele, piglia una tinta volgare sotto l'azione del giorno; i suoi capelli scomposti, le occhiaie allividite, e l'espressione di stanchezza e di malumore che sformava il suo viso, facevano di lei una persona diversa assai di quella che aveva vista.

Al contrario di Flora, Selma acquista una

(1) Distinto poeta svedese.

Andoli Benvenuto, id. Alghero, id. Casatisma;
Sartore Giuseppe, id. Ozieri, id. Alghero;
Loriga Leonardo, id. Nuoro, id. Ozieri;
Tiseo Federico, ricevitore del registro a Mignano, traslocato a San Bartolommeo in Galdo.
Pelli Pasquale, id. Pontecorvo, id. Marcianise;
Solito Gabriele, id. Atripalda, id. Grumo Appula;
Figone Carlo, id. San Bartolommeo in Galdo, id. Atripalda;
Lauri Cipriano, id. Castellone, id. Pontecorvo;
Galizia Giov. Battista, ricevitore circondariale di Sora, accettata la dimissione.

Con decreto reale del 21 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della marina, Cereseto Giuseppe, applicato di 3ª classe nel Ministero marina in aspettativa per motivi di famiglia, venne richiamato in attività di servizio dal 1° gennaio 1866.

Con decreto reale delli 21 gennaio 1866, sulla proposta del ministro della marina, Reta Ugo, applicato di 4ª classe nel Ministero marina, venne collocato in aspettiva per motivi di salute per due mesi a datare dal 6 gennaio 1866.

Con regio decreto del 13 gennaio ultimo il signor Peronaci Luigi, guardia generale forestale in aspettativa per motivi di salute, è stato, in seguito a sua dimanda documentata, richiamato in attività di servizio col godimento del relativo stipendio a far tempo dal 1° di questo mese.

Con decreto ministeriale 19 gennaio 1866, il ministro della guerra ha collocato in aspettativa per motivi di salute, Monteleone Raffaele, aspirante contabile nel personale contabile d'artiglieria.

Con altro decreto in data 30 gennaio 1866, il ministro della guerra ha richiamato in attivo servizio Bressy Angelo, aspirante contabile nel personale contabile d'artiglieria, in aspettativa per motivi di famiglia.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

R. UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del regolamento universitario, approvato con R. decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di scienze fisiche mat.ᵉ e naturali in sua seduta 5 gennaio corrente;

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di lunedì tre dicembre venturo avranno principio in questa R.ª Università gli esami di concorso per uno dei posti di dottore aggregato in detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla geometria descrittiva.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al preside della Facoltà medesima la loro domanda, corredata del diploma di laurea conseguita, o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La disertazione e la tesi saranno trasmesse a questa segreteria entro tutto il giorno 3 vegnente novembre, e le domande, coi documenti a corredo, fra tutto il giorno 18 dello stesso mese di novembre.

Torino, 30 gennaio 1866.

D'ordine dell'illustriss. signor Rettore
Il segretario capo: AVV. ROSSETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Daily News*:

Le voci del richiamo del ministro degli Stati Uniti da Londra, e della rottura delle relazioni diplomatiche fra i gabinetti di Washington e di Saint James produssero a Londra una viva emozione.

Se non che questa notizia venne ben presto apprezzata al giusto valore non appena si seppe che essa era basata unicamente sulla presentazione al Senato di Washington, della mozione del signor Chandler: proposta stata respinta da una maggioranza di 2 contro 1.

Il signor Chandler è senatore di Michigan; è lo stesso che nel 1864 presentava al Senato una proposta per dimandare che venisse dato immediatamente ordine al segretario di Stato di redigere la lista dei bastimenti americani stati distrutti da bastimenti provenienti dall'Inghilterra e se ne reclamasse il pagamento cogli interessi.

Allo stesso tempo egli suggeriva che si dasse avviso della cessazione del trattato di estradizione coll'Inghilterra.

Accadeva tutto questo al tempo della escursione di Sant'Anna, allora appunto quando i corsari d'Inghilterra distruggevano senza posa il commercio americano.

Il signor Chandler è un uomo assai distinto dell'ovest, egli ha una grande influenza, e la forte maggioranza colla quale venne respinto il progetto prova quanto il Senato propenda per una politica di pace.

Il *Daily Telegraph* fa osservare che i timori di una rottura fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti, insorti al tempo della venuta al potere di Johnson si sono gradatamente dissipati.

Il governo di Washington si mostrò disposto ad agire in modo conciliante, e nel nuovo atto del Senato americano il *Daily Telegraph* vede un'altra prova del desiderio di riannodare coll'Inghilterra relazioni indispensabili per i più vitali interessi dei due paesi.

PRUSSIA. — Il *Bollettino delle leggi* contiene un avviso del generale Manteuffel, governatore dello Schleswig, il quale fa sapere di aver ricevuto molte dimande per la convocazione degli Stati nei Ducati.

« A questo riguardo, dice il generale, io non posso che richiamarvi alle parole da me dirette il 25 settembre a Flensburg agli impiegati dei Ducati.

« In quella circostanza io dissi: le condizioni nelle quali si trovano i Ducati produssero sgraziatamente la inevitabile sospensione dell'azione di uno degli elementi necessari al bene dei Ducati, cioè della loro rappresentanza nazionale.

« Sintantochè durerà questa sospensione noi siamo doppiamente obbligati ad adempiere pienamente i nostri doveri officiali per compensare per quanto sta in noi la mancanza di questa istituzione.

« La situazione d'oggidì è quella d'allora.

« Il duplice obbligo di adempiere strettamente ai loro doveri ufficiali è ancora imposto ai funzionari dei ducati.

« Coll'aiuto di Dio noi lo adempiremo. »

« Ecco la mia risposta a tutti coloro che mi hanno dimandata la convocazione degli Stati. In questo affare che interessa tutto il paese, io la dò pubblicamente affinchè possa servir di risposta alle ulteriori dimande che mi potranno venir fatte nello stesso senso. »

(*Moniteur*)

AUSTRIA. — Si scrive da Trieste in data del 23 gennaio:

Il conte Wuillersdorff ha indirizzato alle Camere di commercio dell'impero una circolare nella quale le invita a mandar dei delegati a Vienna per istudiare la riforma della tariffa, che deve entrare in vigore col 1° gennaio del prossimo anno.

« L'Austria, è detto in questo documento, non poteva restare più oltre, senza nuocere ai suoi interessi materiali, straniera a questa confederazione economica le cui basi sono state gettate dalle potenze occidentali, e che abbraccia i paesi più fertili d'Europa. »

Molte Camere di commercio, fra le altre quella di Pesth, hanno già nominato i loro delegati.

Le misure prese dal nuovo ministro, e quella che si stanno studiando incontrano la approvazione generale.

Sin d'ora le case di esportazione e gli armatori di Trieste si mettono in misura di profittare delle facilitazioni che apporta il trattato di commercio coll'Inghilterra per la importazione dei prodotti austriaci sui mercati delle colonie inglesi.

Una spedizione composta della corvetta *Friederich* e della fregata *Schwarzenberg* comandata dal contrammiraglio Tegethoff deve partire nella prossima primavera per recare la bandiera della marina austriaca sui mari dell'India e della China, ed iniziare dei trattati di commercio simili a quelli, che da molti anni hanno firmato le altre potenze d'Europa.

Il governatore dell'Istria ha deciso che i rescritti per la percezione delle imposte saranno pubblicati nelle quattro lingue usate nel paese; la tedesca, l'italiana, ed i due dialetti slavi: l'illirio, cioè, e lo slavone. (*Moniteur*)

SPAGNA. — Col 30 gennaio cominciò al Senato a Madrid la discussione sul progetto dell'indirizzo in risposta al messaggio della regina.

A giudicare dal numero e dall'importanza dei senatori che hanno dimandata la parola i dibattimenti saranno lunghi ed animati.

L'opposizione che conta nel Senato una forza considerevole, sembra disposta a combattere con energia il governo: essa si fonda specialmente su questi argomenti:

Che l'ultima insurrezione ha mostrato il pericolo della politica liberale e tollerante stata inaugurata dal gabinetto O'Donnell.

Che le attuali condizioni comandano anzi di adottare misure repressive per disciogliere i comitati progressisti organizzati in tutta la Spagna, e che funzionano a saputa del governo come altrettante autorità.

Infine che la libertà di cui gode la stampa, la quale arriva sino ad insultare la nazione ed il trono, è un pericolo sempre crescente e tale da non più tollerarsi. (*Pays*)

— La *Gazzetta di Madrid* pubblica il seguente dispaccio:

« Reus, 27 gennaio, ore 8 sera.

« Il generale Pelaez al ministro della guerra.

« Attesa la tranquillità di cui gode la provincia, ho ordinato da questo momento che i carabinieri, la guardia civica ed i cadetti della squadra rientrino ne'loro quartieri per riprendere il servizio ordinario.

« I capitani generali fanno sapere che non è accaduto nulla di nuovo nei loro distretti. »

— Si legge nel *Diario* di Barcellona, in data 30 gennaio:

Ieri il commercio di Barcellona ed i proprietari di bastimenti erano molto allarmati.

Correva la voce che dai porti inglesi fossero usciti due corsari del Chilì per catturare bastimenti mercantili spagnuoli.

Si troverà più sotto una comunicazione del governo della provincia di Cadice, che conferma il fatto; e lo conferma pure il nostro corrispondente della capitale. Egli dice che il governo ha preso delle misure per prevenire o scemare i danni che ne potrebbero risultare al commercio.

Noi speriamo che il governo si mostrerà all'altezza della missione che gli è affidata, e dei grandi interessi che deve proteggere ordinando, quando sia il caso, l'armamento della nostra marina mercantile, la quale ha reso così grandi servigi durante l'ultima guerra dell'Africa.

Se si facesse appello a questa marina, noi non dubitiamo punto che essa non sosterrebbe gloriosamente l'onore della bandiera nazionale.

Ecco la comunicazione:

« *Governo civile della provincia di Cadice.*

« Circolare N. 481.

« Il comandante di marina di questo posto navale mi manda in data d'oggi quanto segue:

« L'eccellentissimo ministro della marina, in data 21 gennaio, e per ordine reale mi comunica:

« Il ministro degli affari esteri, in data 18 gennaio, mi fa sapere quanto segue:

« Il ministro di S. M. a Londra mi comunica un telegramma 18 gennaio.

« Il 23 dicembre con dispaccio e per telegramma ho dato avviso della partenza del corsaro *Eagle*; dopo d'allora ne seppi più nulla.

« Ieri il *Binascar* ha lasciato Liverpool con bandiera del Perù avente a bordo l'equipaggio del *Shenandoah* e l'artiglieria Armstrong, capitano Salcedo.

Abbenchè sia al servizio del Perù il bastimento è del Chilì; si diceva che dirigevasi verso le coste della Spagna.

« A Glasgow si stanno armando due bastimenti che sono di già segnalati.

« Porto questi fatti a vostra conoscenza affinchè, datane notizia alle autorità della marina, queste ne avvertano i capitani dei bastimenti mercantili pronti a prendere il largo, facendo loro conoscere l'esistenza dei corsari acciocchè navighino con precauzione senza pregiudizio delle disposizioni adottate dal governo di S. M. per la loro protezione.

I corsari di cui si tratta sono bastimenti ad elice della portata di 1200 tonnel.; fanno da 12 a 13 miglia per ora; portano 2 cannoni di grosso calibro sistema Armstrong.

« Vogliate dare a questo avviso la maggior possibile pubblicità perchè ne venga edotta tutta la marina mercantile.

« Cadice, 24 gennaio 1866.

« *Il governatore*
« ENRICO DE CISNEROS. »

PORTOGALLO. — Una corrispondenza da Lisbona annunzia che il generale Prim è arrivato il 26 alle ore due di sera in quella città dopo aver passato qualche giorno a Beja dove da quegli abitanti gli venne offerto un banchetto.

Egli deve essersi imbarcato il 28 od il 29 a bordo di uno dei bastimenti a vapore che fanno il servizio regolare fra Lisbona e l'Inghilterra.

Quanto ai 400 soldati arrivati con Prim a Barrancos, 200 dovevano esser imbarcati sulla corvetta *Sagros* per esser trasportati a Cascues piccola città a quattro leghe da Lisbona di faccia allo sbocco del Tago nell'Oceano; gli altri 200 verranno internati ad Abrantes, città situata sulla diritta del Tago lungo la linea della ferrovia da Lisbona a Badajoz. (*Pays*)

PERU' — *El Parvenir de Tacun* del 10 dicembre porta il seguente documento officiale:

« Mariano Ignacio Prado capo supremo provvisorio della repubblica, considerando:

1° Che le città di Lima e di Callao, e l'armata della restaurazione così come la marina nazionale nei loro rispettivi processi verbali hanno dimandato che il governo abbandonasse la politica anormale che aveva adottato, e che si investisse dei poteri necessari per finirla colla rivoluzione;

2° Che il generale Pedros Dias Canseco ha rifiutato di aderire al voto del popolo e dell'armata;

« Che in sua mancanza io sono chiamato ad assumere il comando supremo pei fini suenunciati;

Decreto:

« *Articolo unico.* Sotto la denominazione di capo supremo provvisorio della repubblica accetto il titolo ed i poteri dei quali sono stato investito.

« Il segretario del comandante in capo dell'armata rimane incaricato di pubblicare il presente decreto, e comunicarlo a tutti che di ragione.

« Dato a Lima il 28 novembre 1865.

« MARIANO L. PRADO.
« MANUELE CARDOSO DE LA TORRE. »

VARIETÀ

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA.

POPOLAZIONE PER PROFESSIONI.

(*Continuazione.* — Vedi numero 30.)

La terra, senza la mano dell'uomo, produce appena il sostentamento di sparse tribù; dovunque la natura umana è ribelle al lavoro, rimangono spopolate vaste e fertili superficie ed affatto misere sono le popolazioni che vogliono vivere coi frutti spontanei del suolo. Ma perchè una nazione provveda stabilmente a tutti i desiderii della vita sociale è necessario che essa accoppii alle sollecitudini dell'agricoltura quelle dell'industria. Se colle prime ottiene i necessari alimenti della sussistenza, colle seconde acquista gli agi della vita e le delizie della civiltà. Anche dove la natura prodiga i suoi favori al coltivatore, se i popoli non vi aggiungono le mille invenzioni dell'industria, rimangono sempre vicini alla barbarie. I lavori del lino, della canapa, del cotone, del ferro dànno all'Inghilterra di che supplir le mancanze di una produzione agricola troppo circoscritta dal clima, e quando le stagioni sono avverse, quella nazione col solo cambio delle sue manifatture può procacciarsi da ogni parte del mondo i viveri a buon mercato. Nelle fertili regioni di Napoli e di Sicilia, ove l'industria rimase limitata e compressa, diviene una necessità provvedere ai cambi coll'esportare i grani anche negli anni più scarsi. E quivi la carestia si presenta con quelle medesime circostanze che si riscontravano sovente in Francia, prima che l'industria giungesse a dare inaspettato valore alle materie prime dell'agricoltura. Le parti dell'Italia che sono le più industri sono anche quelle che hanno l'agricoltura più doviziosa. Di questo fatto si mostrano affatto ignari quei tanti che vediamo ogni giorno andare dicendo che le arti tolgono le braccia alla terra. Essi non pensano che presso i nostri maggiori, quando l'Italia risorse dalla barbarie, l'agricoltura fiorì primieramente intorno alle città dov'erano più prospere le arti e potevano riversare sul suolo i capitali raccolti dal commercio. Ma quando cominciammo a divenire per l'industria tributari degli altri popoli, come ai tempi tanto deplorati del regime spagnuolo, lo squallore rapidamente si diffuse anche nelle nostre campagne e tra le miserie e i morbi si videro deperire le popolazioni.

E però importa cominciar da capo ogni cosa, rifacendoci quanto più presto potremo del tempo perduto.

Scarsa ancora, ma disegnata a miglior avvenire è l'industria minerale che occupa 58,551 operai, dei quali 23,749 addetti all'escavazione dei minerali e 34,802 impiegati nella loro successiva lavorazione. Le miniere dello zolfo in Sicilia occupano da sole un terzo di tutto codesto personale.

Le industrie manuali tengono in esercizio 3,072,245 operai dei due sessi (1,379,505 maschi e 1,692,740 femmine), che si ragguagliano al settimo degli abitanti. Comparativamente più numerosa appare la popolazione manifatturiera nelle provincie napoletane e sicule, non già, a nostro avviso, che ivi le industrie abbiano raggiunto un maggior incremento, ma perchè, essendo quegli abitanti accentrati quasi esclusivamente nei grossi centri, borghi o città, per poco che vi esercitino qualche arte o mestiere, vennero annoverati fra gl'industriali.

In Piemonte l'estesa contadinanza ed in Liguria la numerosa gente di mare possono aver contribuito, non v'ha dubbio, a dare più modeste proporzioni alla classe degli operai, sebbene ivi, come in Lombardia, in Toscana, nelle provincie Parmensi e Modenesi molte sieno e fiorenti le industrie, i cui esercizi non durano che una sola parte dell'anno e si praticano in un colle cure rurali, sicchè spesso l'officina sorge in seno al piccolo podere ed il lavoro di commissione si compie nel rustico casolare fra le faccende domestiche, senza turbare la semplicità e la quiete della vita campestre, e senza che per ciò figurino nel numero degli artigiani coloro, che pur attendono ad alcun ramo dell'industria.

Che ciò sia realmente lo si scorge dal fatto che mentre in Piemonte, nei centri di 6 mila abitanti si contano circa 23 artigiani sopra 100 di popolazione, e nei centri inferiori 7 sopra uno stesso numero di abitanti, nelle provincie napoletane invece la popolazione artigiana in città sta alla popolazione totale come 19,4 : 100, e nelle campagne come 16,5 : nella Sicilia per poco i due rapporti non si pareggiano (16. 5 a fronte di 15.7). Affatto scarse di artigiani e quindi affatto povere d'industrie manuali tanto nei grossi quando nei piccoli centri di popolazione, risultano, secondo le indagini del censimento, l'Umbria e le due provincie sarde, Cagliari e Sassari.

Il numero delle femmine in servizio delle industrie manuali supera quello dei maschi applicati a quello stesso genere di lavorazione. Così per ogni 100 artigiani vi sono 123 donne esercenti qualche arte o mestiere. La prevalenza dell'elemento femminile osservasi a Parma e Piacenza, a Modena, Reggio e Massa, nelle Marche, ma specialmente nelle provincie meridionali. In Lombardia e nelle Romagne per poco gli operai dei due sessi non si pareggiano in numero. Per contro, in Piemonte e Liguria, e nell'Umbria le femmine applicate alle industrie manuali si ragguagliano agli uomini della stessa categoria come 57 pel primo dei compartimenti indicati, e come 61 su cento pel secondo. Affatto minima è questa stessa proporzione in Sardegna (27 su 100).

Le industrie manuali contano lavoranti ancor fanciulletti in maggior numero che non vantino le industrie agricole. Cotesta classe di operai, che ancora non raggiungono il 15° anno, sta al totale della popolazione manifatturiera come 13 a 100. Nè in queste condizioni la numerosità vuol essere encomiata, mentre ci consta pur troppo che essa è d'impedimento all'educazione popolare e sopratutto nuoce allo sviluppo fisico delle prime età. Le maggiori vittime di un lavoro precoce e corrompitore appartengono al sesso femminile, poichè sopra 5 fanciulli v'ha ben 8 fanciulle dell'età sovrammenzionata, che lavorano nei nostri opificii nazionali.

I soli compartimenti dove nelle lavorazioni industriali il numero dei fanciulli supera quello delle fanciulle, sono il Piemonte e la Liguria e l'Umbria. In Sardegna poi la differenza è tale che queste stanno a quelli come 1, 2. a 9, 8.

Il ceto dei commercianti è senza confronto meno numeroso della classe degli artigiani, nelle cui fila vanno compresi i rappresentanti tanto della piccola quanto della grande industria: in una parola la mercatura ha esercenti che di poco oltrepassano il quarto del personale addetto ai lavori industriali e sono il trentesimo circa di tutta la popolazione del Regno. La stregua più elevata presentano la Lombardia, la Toscana, il Piemonte, e la Liguria e la Sicilia. I commercianti delle altre provincie sono in proporzioni che non raggiungono la media del Regno.

Su 100 maschi non v'hanno più che 17 femmine impiegate nella mercatura, con una prevalenza su questa media da parte dell'Umbria, Piemonte e Liguria, Sicilia, Sardegna, Marche e Lombardia e con un'inferiorità invece abbastanza sensibile per la Toscana, per le provincie napoletane e per Modena, Reggio e Massa.

In conformità di quanto ci viene dato osservare nella popolazione artigiana, la classe commerciante riscontrasi nei centri di 6 mila abitanti e più in maggior numero che non presso i centri minori e campagna. Così, mentre nei comuni rurali non v'ha più che 1,9 persone dedite al commercio su 100 di popolazione, nei comuni urbani sopra un ugual numero di abitanti il commercio è rappresentato da 5,8 persone.

L'industria commerciale all'ingrosso si compie per mezzo di 60,945 persone, di cui 57,976 maschi e 2,969 femmine. Il commercio più minuto impiega 354,759 persone, delle quali 266,941 maschi e 87,818 femmine. Aiutano l'una e l'altra specie di commercio 218,734 persone, delle quali 217,173 maschi e 1,561 femmine, che particolarmente si applicano ai trasporti.

---

nuova bellezza in quella schietta luce. La sua carnagione è candida e fresca; e i suoi occhi limpidi hanno uno sguardo così sincero da ammaliarvi. Com'è da supporre, si parlò della festa della sera precedente e Flora cominciò a menar le forbici addosso a diverse persone con tale pungente e spiritosa ironia da non potersi trattenere le risa a cui mia matrigna si degnò di prendere parte.

Ma ecco che Selma, gettando a caso gli occhi sul mio golettino lo sentenziò « rococò », mia matrigna dichiarò che l'abito mio si meritava quel medesimo addiettivo, ed io tremando m'attentai a domandare se la mia persona, in mezzo a tanto « rococò » non fosse del pari un poco fuori di moda.

Del che mia matrigna sclamando mi tirò fuori una serie di complimenti sulle mie mani, sulla carnagione, su tutta la persona infine che s'era abbellita, ma assai, dacchè eravamo divise. Selma mi richiese della sopraintendenza della mia toletta tanto da abbellirla del pari della mia persona ed io vi acconsentii volontieri.

In mezzo però a quelle celie io osservai in mia matrigna un mutamento che mi parve prodotto da qualche seria preoccupazione. Ella era pensierosa e dimenticava perfino talvolta il soggetto del nostro discorso. Selma attendeva a certi fiori ch'ella ama svisceratamente e governa colle più teneri cure. Flora pigliava, lasciava, e ripigliava un libro, sedeva al piano e con incontestabile valentia cominciava a suonare un pezzo che abbandonava tosto, o si lisciava gli abbondevoli ricci e si guardava allo specchio. Alfine, affacciatasi alla finestra ella parve assorta nella contemplazione della via.

Sant'Olmo entrò allora. Egli mi fu presentato ufficialmente. L'impressione sgradevole prodottami da lui, anzi che scemare, s'accrebbe colla sua stretta di mano. Io sono molto propensa a farmi un criterio d'una persona a seconda del suo modo di stringermi la mano. Una cordiale, affettuosa stretta piglia il mio cuore; una debole, o fredda, o rapida mi respinge. Ci sono delle persone che vi stringono la mano da farvela dolere; ce ne sono altre che vi porgono due dita. Da codeste Dio ci scampi!

La stretta di mano di Sant'Olmo, debole, furba, quasi fuggiasca, mi spiacque. Egli andò a baciare la mano di Flora e cercò a passare un braccio intorno alla persona di Selma che si schermì da lui e m'invitò ad una visita ai suoi fiori.

Prima che me li avesse mostrati tutti, il fratello di Flora entrò. Egli porse a Selma una bellissima rosa che ella accettò arrossendo. Ah! mia giovine sorella, non ti darei volontieri a quel giovane il cui viso porta il marchio d'una vita scostumata!

Sant'Olmo richiese mia matrigna d'un minuto di colloquio ed io lasciando i giovani insieme mi ritirai nella mia camera la cui prospettiva è stupenda.

Per essere la nostra casa fabbricata sopra Blasicholm ella comanda una vasta estensione di terra e di cielo. Quanto splendido il cielo, screziato di nuvolette! Quanto ridente ed imponente la terra e il mare! Dalla mia finestra si vedono (e se ne ode il mugghio) le onde che separano la città in due parti press'a poco uguali; contemplo in faccia a me il porto, il ponte di battelli, il castello reale, superbamente adagiato sopra il colle del Leone, il passeggio di North-Bridge, le acque azzurre della Mälar e le montagne sfumate del mezzogiorno. Dalla massa di tetti e di cupole, sorgono, affusolati ed alteri, i campanili delle nostre belle chiese; lontano, lontano poi gli alberi del giardino reale avvolti nella nebbia mattutina. Poi.... ma non terminerei mai se avessi da descrivere tutte le cose che vedo dalla mia finestra, all'infuori della mia camera. Al di dentro, ci ho i miei libri, i miei pennelli.... e me stessa.

Li 5.

Mi son guardata d'attorno e credo che mi son fatto un giusto criterio di tutti che mi circondano — in quanto alla parte esteriore almeno, perchè a scandagliare le anime ci vuol più tempo e forse più intelligenza di quanto ne possegga. Mi ci proverò poi.

Selma mi ha fatto finora spendere in pro di Flora una dose d'ammirazione ch'io avrei voluto tenere in serbo per una più simpatica creatura. Quella fanciulla ha molto talento, ma la ha altresì un prepotente orgoglio ed un egoismo che le fa ricercare la propria soddisfazione a scapito dell'altrui. Mentre con Selma la seconda persona del verbo è quella cui importa il contentare, con Flora gli è la prima.

Selma mi ha mostrate le pitture di pregio che nostro povero padre aveva radunate per lei nel suo soggiorno in Italia.

L'accurata scelta, vuoi per il soggetto, vuoi per la valentia del pittore, dice quale intelligente cultore d'arte egli fosse.

Selma mi ha narrato il suo proprio soggiorno in Italia, ove dopo la morte di Virginia, gli sconsolati genitori cercarono un sollievo al loro dolore e dove la morte di nuovo li colse, mietendo anzi tempo il nostro buon padre. Mia matrigna e Selma furono, nella loro disgrazia, felici di avere presso di loro Lennartson che le accompagnò per ritornare in Isvezia, e da quel generoso e nobile cuore ch'egli è, fu per loro un amico a tutta prova.

Verso sera vennero Felice e Sant'Olmo. Costui offrì a Flora un magnifico braccialetto di cui si mostrò contenta. Egli volle affibbiarlo egli stesso e baciò il braccio ben torniato di lei.

Selma e Felice rincantucciati presso una tavola guardavano dei disegni; mia matrigna ed io parlavamo di politica, e Flora con Sant'Olmo saettavano, senza pietà, de' loro frizzi mordaci, alcune sventurate vittime ch'io non conoscevo. Di quando in quando Sant'Olmo tempestava il suo discorso di certe allusioni che facevano avvampare gli occhi di Flora e mettevano una viva porpora alle sue rotonde guancie. Quando la sera terminata si andò a dormire, Flora la cui camera è vicina alla mia, mi accompagnò e mi disse:

— Voi credete di certo ch'io amoreggi con Sant'Olmo?

— Um! risposi, le apparenze lo dicono.

— E non sapete, savia sibilla, come talvolta le apparenze ingannino? E come talvolta si finge quel che non è per ottenere quel che si vuole? Furberia fu data alla donna per governare quei che la vorrebbero irretire, ed ella ne usa. Anzi è la sua vera arma.

— Lo dicono, ma non lo credo, risposi, credo anzi che la verità e l'amore sieno onnipotenti così sugli uomini come sulle donne.

— Verità, amore? replicò sdegnosamente. E dove stiano di casa lo saprebbe la vostra Solidità? E fra noi, a mo' d'esempio, non si fa un poco di commedia? Siamo cugine, facciamo le moine d'esser amiche e in fondo all'animo poi, gli è poco quel bene che ci vogliamo. Non è vero?

— Mi par di sì! sclamai commossa di quella sincerità.

— Ebbene, per tutte due, gli è meglio l'assumere apertamente i nostri vicendevoli sentimenti, l'atteggiarci in faccia a tutti quali accanite nemiche.

— Va bene! E chi sa che non sia codesto il vero metodo di giungere un giorno ad un reciproco affetto?

— Dunque siamo intese. Buona notte, signora filosofa!

— Buona notte! signora capricciosa!

Ad onta di quella dichiarazione d'ostilità, feci quella notte lì, quattro felici congiungendo in matrimonio Flora e Sant Olmo, Selma e Felice. Mi restava tuttavia da provvedere all'avvenire di mia matrigna e di me, ma coll'aiuto di Dio, ci saremo l'una all'altra un mutuo conforto, e Thorild e M.ᵉ de Genlis ci aiuteranno.

(*Continua*).

Prezzo dell'opera sarebbe il far conoscere particolarmente il numero degli esercenti ogni professione liberale. Davanti a questo ufficio tuttavia noi abbiamo arretrato, sia perchè alcune professioni riescono molto indefinite o troppo complesse; sia perchè stando alle denunzie individuali, si corre il rischio di essere tratti in errore intorno al posto che ciascun professionista occupa nella gerarchia sociale. Gli stessi ostacoli non s'incontrano nella censuazione degli esercenti l'arte salutare, le cui notizie furono raccolte con una diligenza che ne sembra di buon augurio per la loro autenticità.

La medecina e la chirurgia sono professate da 18,947 esercenti, il che è quanto dire che nel nostro paese v'ha per termine medio 8 medici e chirurghi ogni 10,000 persone. Diffusissima è la pratica medica nelle provincie meridionali, in quelle del centro la è meno, ma in niuno dei nostri compartimenti territoriali si giunge ad avere così pochi rappresentanti l'arte salutare come nel Belgio ed in Inghilterra. La Francia stessa non ha che 7 medici sopra 10,000 persone. Sotto questo rispetto tuttavia noi siamo superati, sebbene di poco, dalla Spagna.

Le levatrici in numero di 7564 rappresentano il 3 su 10,000 di popolazione. Il maggior contingente di esse riscontrasi in Lombardia (6 su 10,000). Nell'Umbria, in Sardegna ed in Parma, e Piacenza invece il loro numero è scarsissimo (da 1 a 1,17 sopra 10,000).

Il clero regolare novera 73,379 individui, dei quali 30,632 maschi e 42,747 femmine. Più densa è la popolazione monastica nell'Umbria, dove v'ha una persona consacrata a vita claustrale ogni 100 abitanti, in Sicilia (6,62 per 1000), nelle Marche (6,96). Vengono poscia con una proporzione decrescente la Toscana (4,04 per 1000), le provincie napoletane (3,76), le Romagne (2,56), le antiche provincie, Modena, Reggio e Massa, Parma e Piacenza e la Sardegna: ultima la Lombardia, dove sopravvanzati al turbine delle riforme giuseppine e delle soppressioni dell'antico Regno d'Italia, non rimasero che 8 appartenenti al clero regolare sopra 10 mila abitanti.

Nei vari compartimenti, ad esclusione tuttavia della Sardegna, ove si verifica la ragione inversa, al numero degli ascritti ad ordini religiosi sovrasta sempre quello delle monache. Le persone consacrate a vita monastica si ragguagliano alla popolazione come 3,36 a 1000.

Finora su questa statistica delle corporazioni religiose fummo tratti in errore, non sappiamo se per insufficienza delle indagini praticate o pensatamente. Così a due diverse riprese vennero messe fuori come autentiche le cifre, prima di 45 mila e poscia di 50 mila tra frati e monache per tutto il Regno. Quando si ammetta che una pari moderazione sia stata impiegata nel calcolarne gli averi è fuor di dubbio che anche le loro rendite debbano oltrepassare, di non poco il limite indicatoci fin qui. Fatto sta che il censimento, il quale dipende dalle stesse notifiche individuali, e che perciò, mentre è suscettibile di lacune, in niun modo può ammettere duplicazioni, novera, come si è visto, ben 73 mila persone e però 23 mila più di quel che portano le notizie delle precedenti comechè sotto altri rispetti autorevoli pubblicazioni.

La cifra è tanto più significativa in quantochè essa non ha alcun riscontro in Europa. Così al rapporto di 3,36 per ogni mille abitanti, che è proprio del Regno d'Italia, la Spagna non oppone che 1,31, il Belgio 3,23, la Francia 2,97, e si noti che presso quest'ultima nazione si tenne calcolo anche delle sue numerosissime e predilette suore di carità.

Il clero secolare, che vuolsi distinguere dal clero regolare, ascende a 37,744. Il suo rapporto numerico colla popolazione è di 4 per ogni mille abitanti.

L'Umbria, come è più lautamente dotata di clero regolare, così anche abbonda di clero secolare, ed in complesso tra secolari e regolari ha 14 persone consacrate al culto per ogni 1,000 abitanti. I compartimenti di Modena, Reggio e Massa, della Toscana, delle Marche, di Parma e Piacenza e del Napoletano presentano ciascuno più che 4 sacerdoti per ogni 1,000 abitanti.

Il complesso del clero italiano, computati anche i 73 mila regolari, ascende a 161,123, il che dà, a ragione veduta, ogni 1,000 abitanti, 7 che vivono dell'altare.

Confrontando l'Italia cogli altri Stati cattolici, noi troviamo che essa ha un clero meno numeroso forse del clero portoghese, ma più numeroso del clero belga, spagnuolo e francese, anzi del clero cattolico universale; imperocchè si tiene per fermo che i 115 milioni di cattolici sparsi per tutta la terra non contino più di 515,000 ecclesiastici, che è quanto dire che un ecclesiastico basta al servizio spirituale di 223 cattolici. La qual proporzione è per se stessa molto superiore a quella che si verifica nei paesi accattolici; e per non correre a confronti troppo disparati, e paragonare al clero cattolico un clero disciplinato anch'esso coi riti ecclesiastici e piuttosto scismatico che libero, diremo che in Inghilterra il numero degli ecclesiastici sta al numero della popolazione, come 1,51 a 1,000. Ond'è che se si avesse a misurare la fervidezza dei sentimenti religiosi dal numero dei sacerdoti si avrebbe a dire che l'Italia è assai meno religiosa del Portogallo e del Belgio; la Francia e la Spagna meno dell'Italia e l'Inghilterra meno d'ogni altro paese d'Europa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Siamo informati che questa mattina venne trasmessa al sindaco di Genova la seguente lettera che accompagna i documenti comprovanti l'affezione che il principe Oddone avea saputo guadagnarsi fra i nostri concittadini; e perchè onora chi nutre gli espressi generosi sentimenti volentieri ne facciamo la pubblicazione

Ill° Signor Sindaco,

A significazione di sentimenti di gratitudine e di riverenza che i cultori delle belle arti, e particolarmente gli allievi scultori di questa Accademia Ligustica conservano pel compianto principe Oddone, duca di Monferrato, che fu tanto affabile e generoso loro mecenate, valga la profferta dell'*opera loro gratuita* assieme a quella del loro maestro prof. S. Varni per abbellire con qualche statua ed ornato a rilievo la pompa funebre decretata dal municipio; profferta espressa nei fogli che ho l'onore di presentare a V. S.

Commosso dall'atto generoso di quei nobili cuori mi è dolce l'incarico di rinnovare anche simile offerta quale già feci verbalmente alla onorevole Giunta il 22 corr. a nome dei signori professori di altre classi di questa Accademia qualora per lavori di pittura architettonica e disegno l'opera loro in tal circostanza potesse essere usufruttuata.

Ho l'onore di rassegnarmi,

Di V. S. Ill.°

Dev. Servitore
A. MERLI, *Segr. dell'Accademia.*

Allegato N° 1. I sottoscritti giovani scultori allievi dell'Accademia Ligustica di belle arti, memori della benefica protezione che nel suo vivente dall'A. R. del principe Oddone venne accordata alle belle arti ed ai loro cultori, desiderosi di manifestare la loro riconoscenza, dichiarano essere disposti a concorrere coll'opera loro gratuita a rendere più pomposo e solenne il funerale decretato dal municipio all'augusto defunto ove possa essere abbellito da qualche statua o gruppo allegorico ed alla sola condizione che il progetto e l'esecuzione del medesimo per la direzione artistica sia affidata al loro maestro prof. Santo Varni.

Genova, 30 gennaio 1866.

Firmati: Orengo Lorenzo — Cuoco Gaetano — Gallino Domenico — Allegretti Antonio — Orengo a nome di Moreno Giacomo — Giacobbe Emanuele — Rota Antonio — Valle Stefano.

Genova 31 gennaio 1866.

Ill° Signor Merli,

Essendo venuto a mia cognizione essere stato V. S. Ill.° pregata dai giovani scultori di questa Accademia di offrire al signor sindaco l'opera loro gratuitamente per fare qualche statua o bassorilievo per i funerali del Principe Oddone, purchè io fosse incaricato del progetto e della direzione della parte di scultura che dovrebbe adornarlo, mi faccio premura di significarle che ove il grandioso progetto da me composto non potesse eseguirsi per ragioni economiche, io sarei pronto a prestare, come già prestava l'opera mia gratuita per comporne altro più semplice e tale da rispondere al desiderio della Civica Amministrazione.

Prego la S. V. ad accogliere i sensi della maggior stima con cui mi raffermo

Dev° Servitore
SANTO VARNI.

— Togliamo dal *Giorn. della Marina* le seguenti notizie:

Il piroscafo trasporto *Volturno* il 2 andante è partito da Livorno per Portoferraio e Genova con truppa.

Il vascello scuola cannonieri *Re Galantuomo* partito dalla Spezia il 22 p. p. giungeva in Napoli il 29 per sbarcare gli allievi cannonieri esaminati, ed imbarcare quelli pel nuovo corso.

Il 30 p. p. la Divisione navale di evoluzione muoveva a vela da Corfù diretta per Malta e Napoli.

Siamo informati che il tenente colonnello Stucchi, direttore dei penitenziari dell'Adriatico, reso interprete dei sentimenti di devozione e di attaccamento dei quali è compreso il personale dello stato maggiore e di custodia degli stabilimenti penali sotto la sua dipendenza per l'augusta Casa regnante, ordinava di far celebrare nelle rispettive cappelle privilegiate negli stabilimenti di Ancona e Brindisi una messa funebre per il compianto principe Oddone; duca di Monferrato. In Ancona questa funzione ebbe luogo il 30 del passato mese nella cappella parata a lutto.

— Leggesi nel *Monitore di Bologna* quanto segue intorno all'istruzione elementare diurna comunale:

Sapemmo, per relazione di un deputato di ispezione scolastica, che il 1° febbraio alle ore 12 meridiane il R. prefetto della provincia di Bologna comm. Giuseppe Cornero, fautore tenerissimo della pubblica educazione, fece una visita alle tredici scuole centrali da San Domenico in unione al R. sindaco cav. conte senatore Carlo Pepoli, all'assessore cav. Bertolazzi, al R. provveditore, al R. ispettore, ai deputati N. U. signori dottor Bottrigari e conte Aldo Morandi, signor segretario dottor Lazzarini ecc. — Quel direttore prof. Atti in uno agli aggiunti di direzione li condusse in tutte le scuole facendo loro far sosta maggiore prima in sei scuole di classi graduate di tutti gli insegnamenti a norma di programma, ma precipuamente di quello di lingua italiana che sta tanto a cuore a quel direttore pienamente corrisposto anche in esso dalle gelose cure dei maestri. Appresso per non trattenerli molte ore fece loro far sosta minore in tutte le rimanenti, non senza render loro visibili i saggi di calligrafia e disegno nel gabinetto di lettura.

Il deputato assicura, essere un fatto, che le scuole primarie comunali diurne di Bologna migliorano l'un di più che l'altro per ordine, per disciplina, per esattezza di insegnamenti, e per moralità. Il R. prefetto restò pienamente soddisfatto, e promise a quel direttore di visitare in seguito alcune cantonali maschili e femminili urbane, ed anche rurali.

— Togliamo dalla *Wiener Zeitung* del 30 gennaio i seguenti cenni sulle trichine:

Secondo relazioni ufficiali, la malattia delle trichine fu osservata, poco fa, non solo in un luogo di confine della Boemia, ma ultimamente anche a Praga ed a Brünn. Questo fatto ha cagionato grandi apprensioni in tutte le classi della popolazione in seguito al timore destato dagli anteriori casi seguiti nella Germania settentrionale, ed esercita un contraccolpo non lieve sopra un ramo speciale dell'economia popolare e su alcune industrie che ne dipendono.

Egli è pertanto di grande importanza sotto ambi gli aspetti di rivolgere anche fra noi la dovuta attenzione alla malattia delle trichine, da un lato per opporsi, con quei mezzi di cui si può disporre, al male, che talora può cagionare pericolo di vita, e dall'altro poi per limitare qualunque esagerata apprensione e timore. Alcune parole di schiarimento sembrano tanto più opportune, dappoichè il Governo si adoperò a far esaminare e discutere lo stato della cosa da uomini speciali profondamente istruiti.

Fra gli animali, ne'cui muscoli (carne) non di rado occorrono le trichine e la cui carne ci serve di mezzo alimentare, è da nominarsi precipuamente il maiale.

Siccome le trichine che si manifestano ne'muscoli del maiale non sono visibili ad occhio nudo, è naturale che la cosa più opportuna sarebbe di esaminare col microscopio la carne di ogni maiale macellato e di ammettere al consumo soltanto la carne scevra da trichine.

Ma siccome ciò non è attuabile dappertutto e generalmente, bisogna preservarsi dal pericolo della malattia facendo sì che col metodo della preparazione della carne di maiale le trichine per avventura contenute nella carne medesima vengano uccise sicuramente.

Quindi va da sè che non si devono mangiare carne di maiale cruda o salsiccie fatte di carne di maiale cruda.

Ma anche la preparazione in sè porge piena sicurezza sol quando sia fatta molto accuratamente o coll'osservanza delle misure di precauzione indicate più sotto. Perocchè nei diversi modi di preparazione, una parte più o meno grande della carne può rimanere in istato crudo, o pressochè crudo, e recare allora lo stesso pericolo che la carne cruda, essendo provato che in un lotto di carne si può trovare un grandissimo numero di trichine muscolari.

È affatto da evitarsi l'uso del *prosciutto crudo*; però bisogna ammonire urgentemente anche contro il metodo dell'affumicamento rapido, ora tanto usitato, giacchè mediante l'affumicamento troppo spedito vengono bensì uccise forse le trichine che sono contenute negli strati estremi, ma certamente rimangono vive quelle che si trovano nell'interno. Se tale prosciutto viene cucinato in modo insufficiente, allora rimarrà quasi certamente infetto dalle trichine.

Il prosciutto dev'essere affumicato lentamente e a caldo, e quindi riposto in vasi coperti e cucinato per 3 o 4 ore.

L'uso di cuocere il prosciutto col pane è meno a raccomandarsi; se però viene prescelta tale maniera di preparazione, convien cuocerlo a calore intenso in modo, che il pane che lo circonda sia quasi carbonizzato. Nell'apparecchiare l'arrosto di maiale si raggiungerà sempre quel grado di calore (67° R.), pel quale qualsiasi eventuale trichina che vi si trovasse verrebbe uccisa. Si deve ad ogni modo aver riguardo che la carne arrosta non apparisca rossa neppure nel mezzo.

Per maggior sicurezza è a raccomandarsi che la carne di maiale, prima d'arrostirla, sia bene salata, essendo il sale di cucina micidiale alle trichine.

La carne salata e affumicata dev'essere affumicata calda, dacchè non è il fumo, ma il calore, che uccide le trichine, e inoltre questa carne affumicata dev'essere molto cucinata prima di mangiarne.

Nel modo ordinario di cuocere la carne suina così detta « Krenfleisch » (con *cren*) si deve fare attenzione che la bollitura duri lungo tempo.

Nel preparare le costolette la temperatura raggiunge di rado il 48° R. Gli è perciò da ammonire urgentemente contro tal modo di preparazione perchè in carne di maiale affetta da trichine le si trovarono ancor vive a tal grado di calore.

Ciò vale pure per le salciccie arroste, perchè anche nella preparazione di queste si adopera una temperatura, la quale non basta per uccidere le trichine che vi si trovassero eventualmente, in ispecie se la cottura si fa con celerità.

Le salsiccie salate di Francoforte vengono cucinate già nel salarle, ed esposte poi a sufficiente grado di calore prima di mangiarle, per cui in questa qualità di salsiccie, essendo ben cotte prima di mangiarle, è tolto il pericolo di contrarre da queste la malattia delle trichine.

Le salsiccie di cervellato e quelle di Presburgo, nonchè i salami di Vienna sono esposti per lo più nella salatura a un grado di calore di 58 R.; per cui è probabile, che le trichine che vi si fossero trovate ne sarebbero morte, e però non v'ha che a fare attenzione che tali salsiccie sieno ben cotte.

Secondo quanto s'è detto il maggior pericolo di malattia per le trichine consiste nel mangiare carne di maiale cruda. Dei modi usuali di preparazione, quelli delle costolette e delle salsiccie arroste sono insufficienti a togliere il pericolo; un'adatta cottura, o arrostimento, uccide certamente le trichine, per cui il mangiare la carne di maiale cotta, od arrosta a sufficiente grado di calore, a lungo mantenuto, è perfettamente innocuo.

Nel lardo e nel grasso di maiale non ci sono mai trichine. Si deve però fare attenzione che non si trovino in mezzo al lardo filamenti di carne rossi. Ove risulti da un esatto esame col microscopio che non ci sono trichine, si può mangiare naturalmente senza alcun pericolo anche la carne cruda di maiale.

— A proposito di trichine riferiamo dall'*Union Médicale* francese il seguente passo del rendiconto dell'adunanza tenuta il 30 gennaio ultimo dall'Accademia di medicina di Parigi:

Robinet vorrebbe, per quietare il pubblico commosso dalle relazioni sull'epidemia delle trichine, che l'Accademia pregasse il signor Delpech di presentare il più presto possibile la relazione che venne incaricato di fare intorno all'ispezione della carne suina. Se il pubblico sapesse che v'ha una ispezione incaricata di verificare la buona qualità della carne suina che si dà alla consumazione pubblica avrebbe motivo di starsene sicuro e i suoi timori sarebbero meno vivi. Gli agricoltori lagnansi molto da qualche tempo, e sarebbero gravemente danneggiati se per mala ventura lor venisse a mancare il porco, una delle principali loro risorse.

Bouley. La trichina si spegne con una temperatura da 60 a 70 gradi. L'uso della carne porcina è in Francia senza pericolo perchè non se ne mangia di cruda; in Alemagna le cose procedono diversamente. Quivi si contentano di cuocere tal carne in modo affatto insufficiente e spesso di affumicarla imperfettamente; quindi la propagazione di quella terribile malattia.

Robinet dichiarasi lieto di essere riuscito alle spiegazioni del signor Bouley. Egli non sapeva, aggiunge, che bastasse far subire alla carne sospetta una temperatura di 70 gradi. Pubblicando semplicemente questa raccomandazione, rinascerebbe negli animi la sicurezza ed eviterebbersi forse molte disgrazie.

Bouley dice di dover aggiungere che accade spesso, per gli arrosti in particolare che si mangiano sanguinanti, che la superficie della carne esposta al fuoco giunge alla temperatura di 80 a 100 gradi, mentre l'interno non supera i 50. Per buona ventura l'arrosto di porco si mangia in Francia bianco e non sanguinante; epperciò la temperatura è sempre superiore a quella che uccide le trichine.

— Dalle trichine dell'Alemagna si può facilmente passare alla peste bovina del Belgio dove infierisce specialmente nella provincia d'Anversa.

Quella Camera dei rappresentanti adottò il 30 gennaio a grande maggioranza (70 contro 4 voti) una proposta di legge secondo la quale è fatta facoltà al governo di prendere per decreti reali quei provvedimenti che creda proprii ad impedire o a ritardare l'invasione di quella peste. Il signor Delaet, uno dei quattro che votarono contro, dichiarò di così fare perchè la legge conferiva poteri esorbitanti al governo. « Andrò ancora più lungi, aggiunse il deputato d'Anversa. Dirò che la nostra legge sulle frodi elettorali mirava a tener lontani dallo scrutinio i campagnuoli. Colla presente legge voi volete tenere in casa loro i campagnuoli e impedir loro di recarsi in città. Questa è la verità, e ripeto che la proposta legge conferisce poteri sì esorbitanti che non li darei neanche a' miei amici. » Avendo queste parole suscitato ilarità nella Camera, Delaet pensò essere dover suo di dichiarare un'altra volta che le disposizioni di legge intorno alla peste bovina erano, a suo avviso, più fatali alla libertà degli elettori rurali che i molti articoli della legge sulle frodi. Il signor Vandenpeereboom, ministro dell'interno, rispose brevemente: « Il signor Delaet s'inganna se crede che la legge sull'epizoozia sia una legge politica. Abbiamo noi dunque bestie cornute liberali e bestie cornute cattoliche? L'onorevole Delaet vede accentramento e politica in tutto e sempre. » Persino i signori Dumortier e Kervin de Lettenhove si tennero colla sinistra in favor della legge abbandonando il loro collega.

— Ecco una nuova prova, dice la *France*, dell'effetto che produce le libertà commerciale sulla consumazione generale. Risulta dalle statistiche dell'anno scorso che il consumo dei vini francesi esportati in Inghilterra salì ad un milione di galloni al mese, vale a dire al doppio del consumo che quivi se ne faceva prima della riduzione dei dritti d'entrata.

ULTIME NOTIZIE

Elenco dei funzionari e delle rappresentanze provinciali e comunali che, a nome delle popolazioni, espressero sentimenti di condoglianza al Re per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Sotto-prefetti di Nuoro, Taranto, Salà, Castiglione delle Stiviere, Sciacca, Piazza;

Rappresentanze comunali di Cherasco, Alassio, Amelia, Cagliari, Portovenere, Valenza, Ozieri, Bra, Bagnoli-Irpino, Atripalda, Torre del Greco, Carpino, Bedonia, Fontanellato, Valguarnera, Bonate di Sopra, Lercara, Ventimiglia (Palermo), Cefalù, Diana, Bancina, Poggiorenatico, Sciacca, Graglia (Biella), Patti, Tortorici, Montajone, Palermo, Mortano, Susa, Catignano, Moncalieri, Bomba;

Guardia nazionale di Messina;

Amministrazione delle Opere pie di Camerino;

Camera di commercio ed arti di Cuneo.

Per onorare la memoria del real principe Oddone, i municipii di Castiglione delle Stiviere, Valguarnera col volontario e gratuito concorso del clero, Bonate di Sopra, Lercara, Ventimiglia (Palermo), Cefalù, Diana, Bancina fecero celebrare solenni esequie, ed il municipio di Portovenere deliberò inoltre la distribuzione di 50 lire ai poveri.

Il Senato francese ha nominato la Commissione incaricata di redigere il progetto d'indirizzo, in risposta al discorso dell'imperatore.

La Commissione è composta dei signori: S. E. il presidente Troplong — 1° ufficio signor generale conte de La Rue ed il signor Magne; 2° ufficio il signor Delangle, procurator generale, ed il signor Le Roy de Saint-Arnaud; 3° ufficio il signor conte Boulay (de la Meurthe) ed il presidente signor Bonjean; 4° ufficio i signori G. Mgr. Darboy e Rouland; 5° ufficio il sig. Adolfo Barrot, ed il primo presidente signor Royer.

La Commissione per l'indirizzo del Corpo legislativo è composta di: S. E. il conte Walewski - 1° ufficio il signor Rouleaux-Dugage; 2° ufficio il signor Granier de Cassagnac; 3° ufficio il sig. Alfredo Le Roux; 4° ufficio il sig. André (Charente); 5° ufficio il signor Gressier; 6° ufficio il signor Josseau; 7° ufficio il signor Busson-Billant; 8° ufficio il signor Nugent Saint-Laurent; 9° ufficio il signor du Mirali.

Le due Commissioni si riunirono il giorno 2.

— Il signor Reichensperger, capo della fazione cattolica alla Camera dei deputati in Prussia, ha proposto di fare un appello al Re per dimandare a S. M. di riconoscere il diritto costituzionale della Camera per quanto riguarda il bilancio: il Re sarebbe pregato di ordinare al Ministero di indicare il massimo delle spese necessarie par la riorganizzazione militare: la Camera dei deputati assicurerebbe che, garantiti una volta i suoi diritti costituzionali, passerebbe alla discussione del bilancio del 1866 coll'intenzione di metter fine al conflitto tenendo conto, per quanto è possibile delle condizioni attuali delle cose. (*France.*)

— Si scrive da Stoccolma che è imminente una crisi ministeriale in Isvezia; e che si parla specialmente del ritiro del signor Manderstroem, ministro degli affari esteri, e del signor Gripenstedt ministro della finanza. (*Idem.*)

— La situazione della Grecia si è fatta più tranquilla; chiusa la sessione, gli animi non sono più eccitati dalle discussioni irritanti della tribuna. (*Pays*)

— Lettere di Montevideo dicono che la situazione del maresciallo Lopez è molto compromessa.

Dopo aver sgombrata la provincia di Corrientes, egli ha concentate le sue forze sulle rive del Parama.

La sua armata è molto scoraggiata per le ultime rotte che le toccò subire, e gli ufficiali non si fanno più alcune illusioni sull'esito della guerra.

Gli alleati si avanzano su di una linea convergente; gli Argentini cioè da Bellavista, i Brasiliani da Empredado, e gli Orientali da Tranquiera do Loreto. (*Idem*)

— Il *Times* porta una corrispondenza in data 16 dicembre da Santiago, la quale non lascia più sussistere alcun dubbio sulle alleanze del Chilì col Perù.

— Al 16 dicembre al Chilì si credeva che il governo dittatoriale del generale Prado avesse rifiutato di riconoscere il trattato Pareja-Vicani e che la guerra fra il Perù e la Spagna era dichiarata. (*France*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 4.

La Camera dei deputati ha adottato con 251 voto contro 44 la proposta di Virchow tendente a dichiarare che l'unione del Lauenburgo alla Corona di Prussia non è valevole se prima non venga sanzionata dal Parlamento.

Madrid, 5.

Alla Camera, il deputato Maiano propose un emendamento al progetto di risposta al discorso reale, con cui si domanda una economia di 300 milioni di reali.

Nuova York, 24 gennaio.

La maggior parte dei giornali disapprova i tentativi dei filibustieri sul Rio Grande.

Assicurasi che Weitzel verrà rimpiazzato da Stoneman nel comando di Rio Grande.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

FIRENZE. — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 1/2 — Rappresentazione dell'opera: *Linda di Chamounix* — Ballo: *La Giocoliera*.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 5 febbraio 1866.

VALORI		Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti
5 %	god. 1 Genn. 66	62 30	62 25	» »	» »	» »	» »
Sottoscrizione 5 %	1 Genn. 66	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 %	god. 1 Ott. 65	40 »	39 90	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere	» 1 Lug. 66	» »	» »	» »	» »	79 »	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	1 »	» »	» »	» »	» »	102 1/2	» »
Az. Banc. Naz. Tosc.	» 1 Gen. 65	16 90	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano		» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 %	» 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	98 »	» »
Az. SS. FF. Livor.	» 1 »	» »	» »	» »	» »	66 1/2	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500	1° genn. 65	205 »	204 1/2	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420	1° settembre 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane	1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	46 1/2	» »
Obb. dette	1 » 66	» »	» »	» »	» »	334 »	» »
Impres. com. 5 % god.	1 Dic. 65	» »	» »	» »	» »	81 1/2	» »
Detto in sottoscrizione	1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	79 1/2	» »
Detto liber. god.	1 »	» »	» »	» »	» »	78 1/4	» »
Ob. S. F. Marem. 5 %	» 1 Gen. 66	» »	» »	» »	» »	66 »	» »
Az. SS. FF. Meridion.	» 1 » 66	» »	» »	» »	» »	290 »	» »
Obbl. 3 % dette	1 Ott. 65	» »	» »	» »	» »	162 »	» »
Dette demaniali	1 » 65	396 »	394 1/2	» »	» »	» »	» »
Pantelegrafo Caselli		» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi		» »	» »	» »	» »	62 80	» »
3 % idem		» »	» »	» »	» »	40 25	» »

CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 3/4
Roma	30	492 »	489 »
Bologna	30	99 7/8	99 1/2
Ancona	30	99 7/8	99 1/4
Napoli	30	99 7/8	99 1/4
Milano	30	99 7/8	99 1/4
Genova	30	99 7/8	99 1/4
Torino	30	99 7/8	99 1/4
Venezia e L.g.	30	246 »	244 »
Trieste	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Vienna	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
Augusta	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
Francoforte	30	» »	» »
Amsterdam	90	» »	» »
Amburgo	90	» »	» »
Londra	30	25 15	25 »
Detto	90	24 90	24 75
Parigi	30	100 1/4	99 5/8
Detto	90	99 1/2	98 3/4
Lione	90	99 1/2	98 3/4
Marsiglia	90	99 1/2	98 3/4
Sconto Banca 7 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % 62 25 fine corr.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

COMUNITÀ DI CAMAIORE

AVVISO.

Viene aperto il concorso per l'impiego d'ingegnere comunale col mensile stipendio di lire 112, compresa qualunque retribuzione per lavori straordinari, e con li emolumenti ed oneri prescritti dagli ordini vigenti, ostensibili nell'ufficio di segreteria comunale.

Gli aspiranti dovranno essere iscritti sul ruolo degli ingegneri, e le istanze relative dovranno essere dirette al sindaco di questo comune, franche di posta, redatte in carta da bollo, e corredate dei documenti prescritti dalle leggi in vigore.

Non saranno ammesse altre dimande, e verrà chiuso il tempo utile al presente concorso, trenta giorni dopo la pubblicazione e l'inserzione di questo avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*.

Dal municipio di Camaiore, li 3 febbraio 1866.

Il sindaco
G. Giannini.

291

AVVISO AI MUNICIPII

La Direzione della *Gazzetta dell'Associazione Medica Italiana* invita i municipii a mandarle *franco* gli avvisi di concorso per le condotte mediche chirurgiche ecc. che verranno inseriti gratuitamente. Recapito alla TIPOGRAFIA ITALIANA, Piazza Vittorio Emanuele, 1 e 3, Torino.

Sono pregati gli altri giornali di riprodurre il presente avviso. 290

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 5ª *dell'anno* 1866 293

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei Ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	767	413	58,404 01	80,031 87
Depositi diversi	71	163	95,540 06	178,725 78
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	9,000 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	8,200 »	840 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	500 »
Somme	»	»	171,144 07	260,097 65

FIRENZE *Via Castellaccio* 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO *Via d'Angennes* 5

DEGLI

Atti dello Stato Civile

COMMENTO

PER CURA

DELL'AVV. MICHELE DE GIOVANNI

MANUALE

PER GLI UFFIZIALI DELLO STATO CIVILE
PER I CANCELLIERI E PER I GIUDICI

Prezzo: L. 4.

CODICE DI COMMERCIO

PREZZO: L. L. 1 20.

CODICE CIVILE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZO L. Due.

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

È pubblicato

IL

CODICE DI PROCEDURA PENALE

CORREDATO

della relazione a S. M. del Guardasigilli, dell'Indice alfabetico ed analitico, del Decreto per le disposizioni transitorie e della Tabella delle corrispondenze fra il Codice penale del 20 novembre 1859 ed il Codice penale toscano.

PREZZO: L. 1 50.

GIORNALE DEL GENIO CIVILE

COMPILATO

NEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L'ufficio di questo periodico trovasi dal primo del corrente mese stabilito in via Cavour, casa n° 33, piano terreno.

Converrà pertanto che le domande di abbuonamento ed i relativi *vaglia* siano a partire dal suddetto giorno, spediti al seguente indirizzo:

A. De Gaetani, editore del *Giornale del Genio Civile*
via Cavour, n° 33, Firenze.

Condizioni d'abbuonamento

	Per le due parti riunite	Per la sola parte ufficiale	Per la sola parte non ufficiale
Per la Capitale	L. 21	10	15
Per le Provincie	» 24	12	17
Per l'Estero	» 28	14	20

PUBBLICAZIONI DEL GIORNALE *IL PIRATA*

ELOGIO

AL COMMENDATORE FELICE ROMANI

DEDICATO

AI CULTORI DELLE LETTERE ITALIANE

dal cav.

DOTTOR FRANCESCO REGLI.

Si vende in Torino presso gli uffici dei giornali *Il Conte Cavour* e *Il Pirata*. In Milano presso l'editore Francesco Lucca.

Prezzo: lire 1 20.

AVVISO AI MUNICIPI ED ALLE PRETURE.

Il Registro dei Processi verbali delle Udienze prescritto alle Preture dall'articolo 192 n° 4 del Regolamento 14 dicembre 1865, e quello degli Avvisi per le Conciliazioni prescritto dall'articolo 175, lettera *A*, del Regolamento alle Cancellerie dei Conciliatori, trovansi vendibili presso la tipografia EREDI BOTTA in Firenze, via Castellaccio, 20, al prezzo di lire 5, centesimi 80 per ogni centinaio di fogli, comprese le spese d'affrancamento.

NB. Le domande dovranno essere francate ed accompagnate da vaglia postale corrispondente

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE

CODICE CIVILE

E

CODICE DI PROCEDURA CIVILE

DEL

REGNO D'ITALIA

CONFRONTATI COGLI ALTRI CODICI ITALIANI ED ESPOSTI NELLE FONTI E NE' MOTIVI

PER

GIACOMO ASTENGO, ADOLFO DE FORESTA,

LUIGI GERRA, ORAZIO SPANNA e GIOVANNI ALESSANDRO VACCARONE

MEMBRI DELLA COMMISSIONE DI LEGISLAZIONE

Istituita col Decreto Regio 2 aprile 1865

PROGRAMMA DEGLI EDITORI.

Non è bisogno dimostrare quanto la cognizione completa e precisa dei lavori preparatori e dei motivi della legislazione per il Regno d'Italia, che si deve pubblicare quanto prima, gioverà a chiarirne la ragione intima e vera, a secondarne gli intenti, ad agevolarne l'attuazione.

Per tanto gli avvocati commendatore Giacomo Astengo, ex-deputato, conte e cavaliere Adolfo De Foresta, sostituto procuratore generale, cavaliere Luigi Gerra, referendario nel Consiglio di Stato e professore emerito, cavaliere Orazio Spanna, dottore collegiato, e cavaliere Giovanni Alessandro Vaccarone, direttore capo di divisione nel Ministero di grazia e giustizia, membri della Commissione di legislazione istituita col decreto regio 2 aprile 1865; avendo avuto l'opportunità, nell'adempiere il loro incarico onorevole, di studiare le fonti delle nuove leggi, e in particolare del Codice civile e del Codice di procedura civile, apprezzarne i lavori preparatori, e penetrarne le ragioni, hanno concepito il disegno di riunire per la pubblicazione i risultati dell'opera di cui furono testimoni e parte. Nel che poterono riuscire più facilmente perchè alcuni di essi prestarono opera anche ai lavori precedentemente compiuti o preparati (1).

Cominciando dal presentare, articolo per articolo, il confronto tra il testo delle leggi nuove e il testo delle leggi di tutte le parti del Regno, esporranno, con lo stesso ordine gli studi legislativi compiuti o preparati fino a qui, e da questi e da ogni altro elemento ricaveranno i motivi.

Il lavoro si restringerà, almeno per ora, al Codice civile e al Codice di procedura civile; rispetto ai quali Codici, nella necessaria insufficienza dei processi verbali, gli autori ricorreranno altresì alle reminiscenze loro, che appunto si riferiscono al lavoro fatto intorno ai Codici stessi dalle Commissioni speciali di cui sono parte (2). Intendendo ad illustrare tutto quanto noi due Codici può essere soggetto di difficoltà o di dubbi, insisteranno particolarmente sopra i punti più rilevanti e, per certe provincie, più nuovi.

Questo lavoro presterà sussidio tanto allo studio speculativo quanto all'applicazione pratica della legislazione italiana, e potrà diventare fondamento utile de' commentari futuri.

Ma perchè l'opera si producesse nel pubblico col suo carattere proprio, gli autori stimarono che occorresse l'approvazione di quel Ministro a cui è commesso l'alto ufficio di condurre a compimento la legislazione nuova. Come il disegno concepito da essi ha avuto il suo movente e la ragione nell'incarico governativo ricevuto, così sentirono il dovere di invocare che il signor Ministro decidesse se fosse conveniente e utile attuarlo, e disponesse perchè non venisse loro meno nessuna comodità d'indagini e di consultazioni.

Il Guardasigilli Senatore VACCA *in data del* 17 *giugno* 1865 *fu cortese agli autori della risposta seguente:*

« Con molta soddisfazione ho rilevato dalla loro « gradita lettera che le SS. LL. valendosi degli studi « legislativi compiuti o preparati fin qui, della perfetta notizia che hanno delle diverse legislazioni « ora vigenti in Italia, e delle gravi discussioni fatte « nel seno della Commissione legislativa, di cui « sono state onorevole parte, hanno risoluto di « pubblicare un lavoro che riuscisse a chiarire le « disposizioni contenute nei nuovi Codici civile e di « procedura civile.

« Considerando specialmente che nessuno meglio « delle SS. LL. può esser pienamente consapevole « dello spirito, onde la nuova legislazione è informata, e che però la loro pubblicazione, oltre al« l'esattezza ed alla precisione tanto necessarie in « simili opere, e tanto garantite dai nomi dei suoi « autori, tornerà certamente guida sicura per la « retta interpretazione dei nuovi Codici, io non e« sito a dichiarare che credo molto conveniente ed « utile il disegno dalle SS. LL. concepito, e che non « posso non approvarlo in tutte le sue parti. Anzi « mi sento nel debito di aggiungere che sarò ben « lieto non solo di agevolare le indagini e le con« sultazioni di cui potranno abbisognare, ma di « concorrere, per quanto mi sarà possibile, al com« pimento dell'opera loro con ogni provvedimento « che fosse nei limiti del mio ufficio, e delle conve« nienze da esso impostemi. »

(1) Il signor Astengo fu membro della Commissione della Camera dei deputati per il Codice di procedura civile promulgato nelle provincie antiche nell'anno 1854, e delle Commissioni governative per l'ordinamento giudiziario e per il Codice di procedura civile promulgati in quelle provincie nell'anno 1859. Fu membro delle Commissioni che prepararono i due progetti di Codice civile del 1861 e del 1862 per incarico dei guardasigilli Cassinis e Miglietti, e quello sul sistema ipotecario e sulla trascrizione per incarico del guardasigilli Pisanelli. Ebbe anche parte agli ultimi progetti di Codice civile e di procedura civil presen ti al Parlamento dal ministro Pisanelli.

Il signor Vaccarone fu sempre addetto nel Ministero di grazia e giustizia agli studi e ai lavori dei progetti dei nuovi Codici, e compì le funzioni di segretario presso diverse Commissioni di legislazione.

Il signor Spanna fece parte di una Commissione incaricata dal ministro Cassinis di esaminare diligentemente tutte le osservazioni de' magistrati sul primo progetto di Codice civile del 1860, e farne un sunto per ogni articolo.

(2) Li signori De Foresta, Spanna e Vaccarone sono membri segretari della Commissione speciale per il Codice civile.

Il signor Astengo è membro della Commissione speciale per il Codice di procedura civile; e il signor Gerra membro segretario di essa.

L'opera sarà stampata e venduta a volumi dagli Eredi Botta, Tipografi della Camera dei Deputati e della *Gazzetta Ufficiale del Regno* in Firenze, via del Castellaccio, n° 20.

Il formato sarà l'ottavo grande. Gli Editori metteranno ogni cura, e non risparmieranno spese affinchè l'edizione corrisponda all'importanza e alla natura dell'opera.

Il prezzo sarà limitato a centesimi venti per ogni foglio di sedici pagine. La pubblicazione di ogni volume e il prezzo di esso saranno annunziati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali principali.

L'acquisto di uno o più volumi non porterà impegno per l'acquisto degli altri.

Il primo volume sarà del Codice civile e seguirà immediatamente la promulgazione di esso Codice. Gli altri saranno pubblicati successivamente con la sollecitudine maggiore.

I volumi saranno spediti, franchi di posta, in tutto lo Stato, a chiunque ne farà dimanda alla Stamperia degli Eredi Botta in Firenze o in Torino, mediante pagamento del prezzo, che potrà farsi coll'invio di vaglia postali.

Firenze 20 giugno 1865.

GLI EDITORI
EREDI BOTTA.

CODICE DI COMMERCIO

PREZZO L. 1 20

Dirigere le domande col relativo vaglia postale alla suddetta Tipografia.

NOTIFICAZIONE
PER PUBBLICI PROCLAMI.

David Donato e Moise Giuseppe fratelli Olivetti, domiciliati in Ivrea, rappresentati dall'avvocato Carlo Giuseppe Isnardi di Torino ammesso a patrocinare davanti la Corte di Cassazione ivi sedente e munito da essi di speciale mandato in data 1° febbraio 1866 rogato Coppa, ricorrono alla prefata Ecc.ma Corte, per ottenere l'annullamento per violazione o falsa applicazione di legge della sentenza proferita dalla Corte d'Appello pure di Torino in data 31 luglio 1865, nella parte in cui la medesima, confermando la sentenza di omologazione del tribunale già di circondario di Biella del 29 luglio 1864 negò ai ricorrenti, la collocazione che i medesimi in base alla sentenza 16 marzo 1860 e nota d'inscrizione d'ipoteca 30 stesso mese, proponevano nel giudicio di graduazione aperto davanti a quel tribunale per la distribuzione del prezzo de' beni subastati contro il Geometra Filippo Berdoatti.

Il predetto ricorso, cui sono annessi il detto mandato, il certificato 1° febbraio 1866 sottoscritto Mars comprovante il deposito di lire 150 a titolo di multa, la copia autentica della sentenza impugnata, gli atti e documenti su cui il ricorso è fondato, e l'elenco delle carte presentate, è notificato nella forma delle citazioni alli signori Marchesa Paolina e Marchese Mercurino madre e figlio Arborio di Gattinara residenti in Vercelli che soli interyennero nel detto giudicio vertito davanti la Corte d'Appello.

Intendendo i fratelli Olivetti di far pure notificare in via di mera abbondanza il detto ricorso sia al debitore Filippo Berdoatti domiciliato in Viverone, sia a tutti i creditori che fecero parte del giudicio di prima istanza, e di cui segue l'elenco, ottennero essi decreto della prefata Ecc.ma Corte di Cassazione in data 3 febbraio corrente, col quale fu autorizzata la notificazione di detto ricorso nella forma dei pubblici proclami a senso degli articoli 146 e 525 del vigente codice di procedura civile.

A tale effetto viene fatta la presente inserzione, la quale dovrà tener luogo di notificazione pegli individui e corpi morali infra indicati, e di diffidamento che il ricorso, certificato e documenti di cui sovra saranno nel termine legale depositati alla cancelleria della prefata suprema Corte ove potranno prenderne comunicazione e presentare ove lo stimino il controricorso a senso dell'art. 531 di detto codice.

Elenco delle persone e corpi morali cui viene fatta la notificazione per pubblici proclami.

Berdoatti Geometra Filippo comun debitore, residente in Viverone.

Mino Giuseppe residente a Biella.

Morezzi Carolina residente in Vercelli.

Griva Bartolommeo di Torino.

Levi Salvadore e Giulio fratelli, di Ivrea.

Gandolfi Carlo, di Torino.

Santina Gio. Batta., d'Azeglio.

Oddone Maria vedova di Giovanni Maria Forno, d'Azeglio.

Regis signor Causidico Giovanni, di Biella.

Biella Ospedale degli infermi.

Berdoatti Ferdinanda moglie di Lorenzo Clerico, di Viverone.

Zola Giovanni di Viverone.

Berdoatti Emilia moglie di Pugno Ferdinando, residente a Ivrea.

Marchisio Antonio, Secondo, Fortunato, Maria ed Angela fratelli e sorelle di Alice in persona il 2°, e le sorelle dei loro tutori Don Camillo Cuniberti e Gaspare Pasquina tutti di Alice.

Flecchia Francesco di Cavaglià.

Bolettino Carlo di Ivrea.

Finanze Nazionali.

Forneris Luigi, di Casale.

Rosetta o Rosella Pietro di Vercelli.

Barbisio Notaio Basilio di Cavaglià.

Lebole Battista di Viverone.

Rossi Luigi di Vercelli.

Levi Marco di Vercelli.

Pramaggiore Geometra Giovanni di Cavaglià.

Vercellone Teologo Giovanni Bernardo residente a Viverone anche qual rappresentante la compagnia del Suffragio di detto luogo.

Brovatti Elisabetta di Santià.

Cavaglià, Opera pia, Vercellone.

Gattino Gio. Secondo di San Morizio Canavese.

Torino, 3 febbraio 1866.

292 AVV. CARLO GIUS. ISNARDI

ESTRATTO DI SENTENZA.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza proferita lo scorso giorno alle istanze del signor Francesco Cassi, negoziante in detta città ha dichiarato il fallimento di Filippo Lovari, fabbricante di nastri in via San Pier Maggiore, riserrandosi di retrotrarne l'apertura ai termini di ragione; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna, magazzini, libri, carte ed oggetti mobili del fallito, ed ha nominato in giudice delegato il signor Gerolamo Rossi, ed in sindaco provvisorio il signor Francesco Cassi ed ha fissato il dì 15 febbraio prossimo a ore 2 pomeridiane per l'adunanza de' creditori onde procedere alla nomina del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale,

Firenze, li 31 gennaio 1866.

288 G. MANETTI.

AVVISO
per purgazione d'ipoteche.

Con scrittura del 29 decembre 1865 i sigg. Leone del fu Cesare Servadio, possidente e negoziante domiciliato in Firenze, e Rosa Frassineti ved. Salvagnini, attendente alla casa, domiciliata in Firenze, notificarono ai creditori ipotecari inscritti dell'eredità beneficiata del fu Giuseppe Salvagnini, di aver comprato dal sig. Luigi Salvagnini magnano domiciliato in Firenze, rappresentante la detta eredità beneficiata, il primo di essi, sig. Servadio mediante contratto del 24 ottobre 1865 rogato Guerri, registrato a Firenze il 2 novembre detto, il dominio utile di una casa in Firenze, via Borgo Ognissanti n° 89, di dominio diretto degli spedali riuniti di Volterra, descritta al catasto in sezione *E*, particella n° 2368 art. di stima 1396 con rendita imponibile di lire 609,96, per il prezzo di lire ital. 15820, pel quale gli restò liberata al pubblico incanto volontario del 3 ottobre 1865, oltre l'accollo dell'annuo canone di lire it. 111,93 dovuto agli spedali di Volterra, ed a tutte spese di contratto, registro, voltura, iscrizione, assenso al passaggio, del sig. Servadio compratore; e la seconda, signora Rosa Frassineti vedova Salvagnini, mediante contratto del 27 dicembre 1865 rogato Bini registrato a Firenze il 28 detto, il primo piano e bottega di una casa in Firenze, via degli Alfani n° 20, rappresentati al catasto in sezione *A*, particella n° 634 in parte articolo di stima 462 con rendita imponibile di lire 57,73, per il prezzo di L. it. 3800,72 resultante dalla stima giudiciale, aumentata del 10 per cento, in coerenza del decreto autorizzativo emanato dal pretore del quartier S. Croce del dì 15 dicembre 1865.

Ambedue i detti prezzi insieme coi respettivi frutti al 5 per cento, fu convenuto doversi pagare a tanti creditori della eredità beneficiata suddetta, in via d'accollo quanto al sig. Servadio, e di compensazione quanto alla vedova Salvagnini del di lei credito dotale di lire it. 3528 resultante dalla privata scritta del 27 novembre 1835 registrata a Firenze il 3 dicembre detto, previo giudizio di purgazione d'ipoteche, e di graduatoria qualora si rendesse necessario.

Con la citata scrittura del 29 dicembre 1865 i suddetti compratori depositarono unitamente agli altri documenti richiesti dalla legge allora vigente, le respettive dichiarazioni da essi sottoscritte avanti notaro, esprimenti la loro volontà di sodisfare immediatamente dentro la concorrenza dei prezzi che sopra e loro accessorii di ragione, tutti gli oneri e pesi ipotecari gravanti i beni sopra indicati senza distinzione degli esigibili e non esigibili, con intimazione ai creditori inscritti a comparire nel termine di ragione, con quant'altro in detta scrittura, alla quale ec.

286 Dott. ALESSANDRO GRASSI *proc.*

EDITTO

D'ordine dell'illustrissimo signor Ulisse Tacconi, giudice delegato al fallimento di Achille Banchelli sono invitati tutti i creditori verificati ed ammessi al passivo del fallimento medesimo, a presentarsi in persona, o per mezzo di speciale procuratore, la mattina del dì 20 febbraio prossimo a ore 11 precise, nella Camera di consiglio del tribunale civile e correzionale di questa città ff. di tribunale di commercio per procedere alla nomina del sindaco definitivo qualora non abbia luogo concordato, con dichiarazione che nel caso di loro contumacia il tribunale provvederà nei modi di ragione a termine del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale.

Firenze, li 3 febbraio 1866.

287 G. MANETTI.

ESTRATTO.

Il signor dottore Lorenzo Felice Guglielmi di Serravezza, rappresentato dal dottore Matteo Emanuelli suo legal procuratore, come creditore iscritto di Francesco del fu Pietro Fantoni e per esso del signor Paolo Tosi, domiciliato a Pisa, agente al di lui fallimento, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile e correzionale di Lucca, perchè nomini un perito, onde proceda alla valutazione e stima dello stabile investito dall'esecuzione, spettante al debitore Fantoni, consistente in un fabbricato composto di più e diverse stanze, con terra ortiva annessa, posto in comunità di Serravezza, popolo di Vallecchia, luogo detto *Corvaia*, descritto all'estimo di detta comunità dai numeri particellari 161 e 162 della sezione K, con rendita imponibile di lire 42 61, e ciò agli effetti voluti dall'articolo 664 del vigente Codice di procedura civile.

Fatto questo dì 3 febbraio 1866.

289 Dott. MATTEO EMANUELLI, *proc.*